

RELAZIONE SUI FATTI DEL CENGIO DI
UGO BIGNAMI

*Rapporto sui fatti d'arme del
1° Battaglione del 2° Reggimento Granatieri
sull'altipiano di Asiago (maggio - giugno 1916)*

Durante il periodo delle operazioni che la Brigata Granatieri di Sardegna svolse sull'Altopiano di Asiago nel Maggio-Giugno 1916, il 1° Battaglione del 2° Reggimento fu certamente quello che, ininterrottamente impiegato in prima linea, fu chiamato ad assolvere un compito fra i più ardui e gravosi.

Nella notte sul 21 Maggio esso si trasferì in autocarri da Marostica fin presso Asiago e fu destinato ad occupare il tratto di fronte: Dossò - Panega - Sculazzon, che tenne fino al giorno 28, nel quale esso venne sostituito dalla linea: Panega - Fondi - q. 1152 - Cesuna - Falde occidentali di M.Lemerle.

La enorme estensione della fronte (oltre 5 Km.) - nonostante che al Battaglione fosse stata aggregata la compagnia zappatori del Reggimento, richiese da tutti: Ufficiali e granatieri una incessante, attivissima vigilanza spinta fino al sacrificio allo scopo di impedire infiltrazioni da parte dell'avversario, rese agevoli, oltrechè dalla eccessiva estensione della fronte per rapporto alla pochezza delle truppe, anche dalla copertura del terreno, dalla inesistenza di trinceramenti e reticolati e dalla difficoltà di costruirne per la iniziale mancanza e per l'estrema deficienza di materiali e di strumenti da lavoro.

L'attività nemica, limitata nei primi giorni ad azioni di artiglieria e di grosse pattuglie, si manifestò il giorno 29 Maggio con violentissimo bombardamento di artiglieria che proseguì il giorno successivo in cui la sinistra del 1° Battaglione (1^a e 3^a compagnia) venne attaccata da forze preponderanti.

L'attacco fu sostenuto e respinto brillantemente ed alla sera di tale giornata le posizioni risultarono integralmente mantenute. Fu però necessario, date le perdite subite dalle due compagnie (10 ufficiali e circa 200 uomini fuori combattimento), inviare al-

tro reparto su tale tratto di fronte (2° Battaglione del 212° Regg. Fanteria). Per tal modo la fronte del Battaglione venne limitata al tratto: q. 1152 - Cesuna - M.Lemerle (Km. *J. circa*). Il giorno 31 il nemico rinnovò l'attacco sulla fronte: Fondi - Treschè e, sopraffatta la vigorosa resistenza del battaglione del 212° Fanteria, si stabiliva sulle posizioni conquistate risalendo le pendici nord-orientali di M.Belmonte. Il 1° Battaglione gravemente minacciato sul fianco sinistro da questo progresso del nemico, dovette, attraverso la Val Canaglia, cercare il collegamento col 2° Battaglione del 2° Regg. Granatieri, allungando così di nuovo la propria fronte (Km. *J. 500*). La violenza ed ostinata pressione del nemico, che incessantemente rinnovava gli attacchi dal M.Cengio alla Val Canaglia, rendeva sempre più difficile la situazione del 1° Battaglione, il quale veniva a trovarsi in posizione presso che isolata, avendo esso alle spalle la Val Maso, battuta dalle mitragliatrici avversarie.

Per il difficilissimo rifornimento dei viveri e delle munizioni e la mancanza quasi completa di opere di difesa, il mantenimento di una tale importante posizione risultò soprattutto affidata alla intelligente infaticabile attività ed alla iniziativa del Comandante del Battaglione oltre che allo spirito di sacrificio degli Ufficiali e dei granatieri.

La nostra artiglieria costituita da due sole batterie e mezza da campagna, sostenevano l'azione di questo Battaglione: una e mezza dal Busibollo, l'altra dal rovescio delle estreme pendici occidentali di M.Lemerle. Tale appoggio era assolutamente insufficiente per tener testa ai poderosi concentramenti di pezzi di ogni calibro dell'avversario, - pur prodigando quei pochi nostri pezzi da campagna incessantemente la magnifica azione del loro fuoco, tanto che lo stesso Tenente Colonnello BIGNAMI, fece pervenire al Comandante la batteria del Busibollo il plauso proprio e del suo battaglione, cementando così sul campo di battaglia la

mirabile cooperazione che tutti affratellava nel compito altissimo che la Patria in pericolo ad essi affidava in quei giorni di spasimo e di gloria. Ed a questa saldezza d'anime e di volontà si deve se il I° Battaglione, ridotto ad una forza di meno che 800 uomini, disseminati su una fronte di circa 4 Km., tatticamente infelicissima, tenne fino all'ultimo istante questa posizione importantissima, privo di mezzi, logorato dalla stanchezza di dodici giorni ininterrotti di attività febbrile. Di una simile saldezza granitica, animatore infaticabile fu il Tenente Colonnello BIGNAMI, cui tutto era lecito pretendere ed ottenere dal suo fiero Battaglione che l'adorava, che egli per primo aveva guidato all'attacco delle copiose aspre colline di Monfalcone e poi alla brillante ferrea conquista di q. 188 (Osavia) il 20 Novembre 1915, in cui rimase gravemente ferito.

L'attacco nemico del 3 giugno, iniziato con un fuoco infernale d'artiglieria, specialmente di grosso e medio calibro, che durò circa quattro ore, fu contenuto per circa tre ore, fino a quando cioè la difesa, per le numerose perdite, venne spezzata in tanti piccoli nuclei, accerchiati incessantemente da rincalzi freschi dell'avversario, che non osò e forse non poté spingere oltre la propria azione, fiaccato dalla nostra stremata difesa.

Il Comandante del Battaglione che sulla linea di fuoco dirigeva e seguiva l'azione dei suoi reparti, misurava perplesso ma indomito la inanità dello sforzo magnifico ed il sacrificio del suo eroico battaglione, di fronte al fuoco di artiglieria del nemico sempre più prevalente e terrificante, e di fronte al sempre maggiore afflusso delle fanterie nemiche, cui non corrispondeva nessun incremento da parte nostra. Ma eroicamente persisteva nella lotta formidabile e tanto disuguale! E chiedeva insistentemente rinforzi, coll'accesa fede nel cuore di superare con quelli le immani difficoltà e di vincere!

Il Ten. Colonn. BIGNAMI; infatti, si era rivolto a me insi-

stentamente per aiuti, dopo avere impegnati tutti i suoi strenuamente rincalzi. Ma io non avevo un uomo solo da dargli. Egli si era pure rivolto direttamente al Comandante della Brigata Granatieri Generale PENNELLA a Campillo, sebbene non dipendesse più tatticamente da esso. E generosamente il Comandante di quella Brigata otteneva di fare inviare in rincalzo al Battaglione BIGNAMI un Battaglione della Brigata Modena. Questo però - sebbene guidato da un *granatiera del Batt^o Bignami*, fece via diversa da quella indicatagli, volle sostare e non giunse dove si combatteva disperatamente e si moriva. Sicchè dopo un'ora di ansiosa e di terribile attesa dei rinforzi che avrebbero potuto salvare la situazione, il Ten. Colonn. BIGNAMI, il quale non aveva sino allora disperato, vistosi circondato completamente, con pochi uomini superstiti, sempre animoso, rivelò in modo superbo le sue magnifiche virtù di soldato, deciso ^{di morire} ~~di perdere~~ la vita, ⁱⁿ imolandola per la grandezza della Patria. Ed armatosi di fucile, davanti all'imbeccco della caverna del suo Comando, dentro alla quale frattanto si erano raccolti alcuni feriti, curati amorosamente dal medico del Battaglione, atterra successivamente, mirando con freddezza e precisione, i più audaci fra i nemici che lo premono da ogni lato, e tra questi prima un ufficiale ungherese e poi due soldati austriaci. Egli, non cede. Ma quando la bestiale furia dell'avversario sfoga la sua ira contro i numerosi feriti affluiti nella caverna, cede alle insistenti preghiere del medico, che vede morire, sente implorare i moribondi affinché non continui su di essi l'ira feroce dell'assalitore ! E così, dopo eroica strenua difesa, il Ten. Colonn. BIGNAMI cede alla fatalità per la quale rimase illeso fra l'imperversare dei colpi nemici a bruciapelo, mentre ai piedi suoi erano caduti uno dopo l'altro ufficiali e granatieri!

Della strenua, eroica difesa fanno fede le perdite subite dal Battaglione, che solo ora si sono potute accertare: gran parte di coloro che furono dati come dispersi a combattimento finito, ri-

sultarono di poi morti oppure furono raccolti dal nemico gravemente feriti.

Infatti, degli 826 uomini (forza del battaglione il 3 giugno) detratti circa 150 che trovandosi alle ali del battaglione non furono coinvolti nell'azione di accerchiamento avversario e dedotti 187 uomini che vennero raccolti e contati in pedescala, come attesta l'allievo ufficiale MORATTI Angelo, è fuori dubbio che circa 450 furono i morti e feriti gravi, tanto che il Capitano RUGGIERO Attilio, due volte gravemente ferito, trasportato all'ospedale di Stara Pazova trovò circa 200 Granatieri del I° Battaglione ricoverati in quel solo Ospedale e perciò si può affermare che le perdite (morti e feriti) del Battaglione in tutte le azioni sull'Altipiano di Asiago furono di circa ^{il} 60 % della forza.

Questa del I° Battaglione del 2° Granatieri sulla fronte di Cesuna è azione tattica veramente titanica e fa riscontro a quella che, sul baluardo del Cengio, fu svolta dal I° Battaglione del I° Regg. Granatieri, al Comando del Capitano MORCZZO. E, come queste fu il simbolo eroico che, con la concessione della medaglia d'oro tributatagli, sintetizzò la gesta magnifica di quel reggimento, così il Ten. Colonnello BIGNAMI, ha acquistato il diritto per le alte virtù spiegate a sintetizzare la gesta altrettanto superba del 2° Granatieri. E perciò io lo propongo per il conferimento della medaglia d'oro al valor militare con la seguente motivazione:

"Comandante di un battaglione in posizione importantissima
 "della fronte, seppe con singolare perizia e pur con scarsissimi
 "mezzi improvvisarne la difesa, cui l'esempio magnifico del capo,
 "e le suscitò e mantenute salde energie morali degli Ufficiali
 "e granatieri dipendenti, costituirono baluardo incrollabile contro
 "al quale s'infranse per dodici giorni la tracotante superiorità
 "rità dell'avversario.

"Assolse l'arduo compito affidatogli mercè il sagace impiego

"delle poche forze disponibili lungo l'ampia fronte assegnata=
"gli, con l'instancabile sua attività e la granitica energia
"del suo animo ardente, così affermando doti magnifiche di Co=
"mandante.

"E le preclari sue virtù di soldato, già splendidamente ma=
"nifestate in precedenti brillantissimi fatti d'arme, rifulsero
"in lui il 3 giugno, allorchè circondato e premuto da ogni parte,
"con leonino coraggio, armatosi di fucile atterrava un ufficiale
"e due soldati fra i più audaci degli assalitori che lo serrava=
"no da presso e continuò imperterrito nella impari lotta finchè
"travolto dal numero e preso alle spalle venne tratto prigionie=
"ro."".-



IL COMANDANTE

Eccellenza -

Munitamente alla Relazione
Bijuanini invio la pro-
posta per la medaglia d'oro
che già avevo in visione di
fare, data l'istesso, l'effetto
che ho per lui lui come sol-
dato che come amico

Conto più lo faccio ora di
tutt. cuore poiché lo che
avrà il suo effetto -

Mi è nato un dubbio, e spero
sia evitato, che la medaglia d'oro
possa incontrare qualche dif-
ficoltà data che, mi pare

sono propensi a concederli que-
sti rottami a quelli che eroicamen-
te perirono sul campo.

Somunque, raccomandando di non
per brevità brevettare ho pensato
di trasmettere anche un progetto
di Croce di Cavalieri dell'ordine mi-
litare di Savoia.

Ma si vedeva molto lentamente
l'ottimo Belgio non riusciva
colto col medesimo l'oro.

Ho scritto subito, Camme e
scappucci attendevo agli rapporti
ma intanto invio la proposta
e appena mi pervennero mi
feci dovere di trasmettere

suche le altre due religioni

son perfette unione

Ref. Sub.

Solomonella
juniora ~~Blattaria~~

12. 12. 18.